

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

Direttore Responsabile: Pier Felice degli Uberti

Direzione:

Piazza Caiazzo, 2 - 20124 Milano Mi

Redazione:

Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo, tel. 051.271124 - fax 051.6449006

iagi@iol.it

Amministrazione:

Via Mameli, 44 - 15033 Casale Monferrato Al

NUMERO STRAORDINARIO

IN RICORDO DEL PROF. GIOVANNI MARIA DEL BASSO

ANNO IV

**GENNAIO-FEBBRAIO 1997
MILANO**

NUMERO 16

A Napoli presso la sede in Via S. Giacomo, 40 alle ore 10 del 16 febbraio 1997 in seconda convocazione si è svolta l'Assemblea dei Confratelli che, dopo aver approvato i conti consuntivi 1995-1996, hanno eletto il nuovo Governo: Primo Governatore conte don Giuseppe de Vargas Machuca, Secondo Governatore marchese Emanuele Lorenzo de Montemayor; Terzo Governatore don Landolfo Caracciolo di Melissano dei principi di Scanno.

CONCERTO DI MUSICA SACRA ALL'ARCIBASILICA DI LORETO. Il 7 marzo 1997 alle ore 20,30 presso l'Arcibasilica di Loreto con il patrocinio di S.E. Rev.ma Mons. Angelo Comastri, Arcivescovo Prelato di Loreto, il Sovrano Militare Ordine di Malta - Gran Priorato di Roma - delegazione di Ancona e di Macerata ha organizzato un Concerto benefico di Musica Sacra i cui brani saranno realizzati dalla Schola Cantorum Giuseppe Bezzi della Basilica di San Nicola - Tolentino, diretta dal maestro Andrea Carradori e dalla Corale di Urbisaglia diretta dal maestro Licio Cerneti.

NOTIZIARIO I.A.G.I.

Si informano gli associati che abbiamo fornito al Ministero dei Beni Culturali e Ambientali - Ufficio Centrale per i Beni Archivistici oltre 800 indirizzi (iscritti I.A.G.I., appassionati, esperti, associazioni, scuole) affinché il maggior numero possibile di persone interessate a vario livello alle nostre discipline venga coinvolto e possa ricevere il bollettino di iscrizione per aderire al XXIII Congresso di Genealogia ed Araldica.

L'11 gennaio 1997 alle ore 17 in Genova presso la Basilica di S.Lorenzo, S.E. Rev.ma Mons. Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo di Genova ha investito cavaliere dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro il cav. Vinicio Raso.

Il 3 febbraio 1997 il Gran Magistero dell'Ordine Equestre di Sant'Agata della Repubblica di San Marino ha conferito il grado di cavaliere al comm. Fabrizio Ferri.

Il 22 febbraio 1997 in Chiavari improvvisamente è deceduto l'avv. Luciano Mallucci, padre del socio ordinario avv. Massimo Mallucci.

RECENSIONI

LIBRI

COSOLA, Paola, *"Il S.M.O. di Malta nella storia di Alessandria e del suo territorio"*, Accademia Olubrense, Centro internazionale di studi storici e storico ecclesiastici, Palazzo Spinola, 16017 Pietra Bissara di Isola del Cantone (Genova).

Questo è il titolo dell'ultimo lavoro dato alle stampe (pagine 86) della giovane e valente studiosa, Paola Cosola, di Alessandria, molto interessata alla storia dell'Ordine Gerosolimitano. L'importanza di questa opera è dovuta al fatto che l'Autrice ha riportato le notizie ricavandole direttamente dalle fonti documentarie degli Archivi storici dell'Ordine, sia a La Valletta che al Gran Priorato di Lombardia e Venezia, riprodotte in fotocopia sul volume. Niente è dato spazio a fonti bibliografiche, per cui la fatica di Paola Cosola ha il pregio dell'originalità. L'opera riguarda 34 tra Precettorie e Commende più un feudo (Carrosio) dell'Ordine Gioannita, situate nell'alessandrino. In origine le sedi degli ospedalieri in occidente con l'annessione nel 1312 delle proprietà dei Templari da "domus hospitales" furono trasformate in *precettorie*. Ogni precettoria era amministrata da un frate precettore eletto dal Gran Maestro e dal Capitolo Generale e faceva parte di un Priorato. Le precettorie dell'alessandrino erano comprese nel Priorato di Lombardia la cui sede era in Asti. Più precettorie costituivano un *Baliaggio* retto da un Balì. L'Autrice ha accertato dai Registi Bollari conservati nello archivio dell'Ordine a La Valletta (Malta) che il termine di *Commenda* sostituisce quello di precettoria soltanto a partire dal 1530 e frate Commendatario è il titolare della commenda.

Le precettorie e le commende gerosolimitane nel corso dei secoli ebbero fondamentale importanza per la vita dell'Istituzione sotto un duplice aspetto:

- a) *militare*, ai fini del reclutamento di nuove leve per l'esercito;
- b) *economico finanziario*, con la raccolta di fondi e versamento delle rendite annuali delle singole proprietà nelle casse del Comun Tesoro. (Giuseppe De Lama) Gruppo Archeologico Superequano (a cura del) - *Blasonario subequano* - Sulmona 1994 - pagg. V + 75 + XXI - Lit. 20.000

L'utilità di questo lavoro è palese fin dal titolo: si tratta del censimento puntuale e commentato degli stemmi esistenti nei comuni della abruzzese Valle Subequana (Secinaro, Gagliano Aterno, Castelvechio Subequo, Molina Aterno, Castel di Ieri, Goriano Sicoli), già compresa nell'antica contea di Celano. Il compiacimento per questa lodevole iniziativa corale del locale Gruppo Archeologico si perfeziona nel fatto che si tratta dell'esito scritto di una mostra, di analogo titolo, da esso organizzata nel 1994 nel complesso di Santa Maria delle Grazie a Gagliano Aterno: un duplice evento positivo per la scienza araldica, oltretutto incentrato su un territorio vergine di studi. Il nostro plauso non può essere che totale.

Il lavoro si sostanzia in 73 rilevazioni di stemmi, 59 dei quali riprodotti in buone foto in b-n (altre dieci sono panoramiche dei siti oggetto delle rilevazioni). Le schede redatte per ogni rilevazione si dipanano per 40 pagine: ogni scheda indica città, sito, identificazione proposta, descrizione del manufatto (nella quale è compreso il blasone dell'arma), e note storiche di ampio respiro. La schedatura appare di buon livello, anche perchè fondata sulla metodologia suggerita nel convegno dell'A.I.H. del 1987: l'esito globale è soddisfacente, benchè si sia adottata una terminologia blasonica a volte incerta o stentata; è però inaccettabile la

mancata indicazione dei colori per evitare i problemi legati a sbiadimenti e alterazioni, mentre è apprezzabile la descrizione esatta dei timbri anziché la generica indicazione di carica o titolo ad essi pertinenti. L'intero testo evidenzia, inoltre, come gli edifici religiosi siano spesso vere e proprie raccolte vive di stemmi.

In alcuni casi, alla descrizione dello stemma d'una famiglia si aggiunge il blasone citato dallo Spreti o dal Crollanza: la ricerca ne viene di certo arricchita, ma lo sarebbe stato ancor più se l'aggiunta non fosse stata totalmente acritica, e soprattutto se si fosse evitato di citare blasoni troppo diversi dalle foto rilevate (come il n° 60, Pasquali).

A pag. 3 si afferma che il censimento oggetto di questo lavoro è una "metodologia nuova" per la "ricomposizione della storia locale": per noi che da lustri la utilizziamo nei nostri archivi araldici personali è il metodo di ricerca storica più rispettoso e attento, oltre che il modo migliore per dimostrare che l'araldica è una scienza documentaria fra le più valide. La premessa giustamente sottolinea pregi e difetti delle rilevazioni araldiche "dal vivo": i pregi consistono nella longevità materiale e nel potere documentale, i difetti nelle carenze epigrafiche e nelle difficoltà di lettura e attribuzione. Per questi ultimi, si è svolta una ricerca storica a più livelli che ha permesso una riduzione drastica degli anonimi, purtroppo non totale né priva di perplessità (vedi i numm. 47 e 67, dati come Angiò sia pure in forma dubitativa, ed il n° 29, dove un crescente montante racchiudente una stella di otto raggi è dato per Piccolomini). Dobbiamo poi lamentare che la rilevazione non è totale, essendo quasi circoscritta a stemmi scolpiti o incisi (70 su 72): ad esempio, mancano proprio i 9 stemmi dipinti nel complesso di Santa Maria delle Grazie a Gagliano Aterno, sede della mostra predetta!

Queste lacune sono però compensate dall'utile identificazione di stemmi appartenenti alla piccola nobiltà locale, e dalla scoperta di relazioni con fatti e famiglie di maggior respiro: Barberini, Colonna, Piccolomini, per tacere delle grandi dinastie sovrane, godono di non poco spazio. L'esiguità dell'ambito geografico non impedisce di rilevare begli esempi grafici e artistici (vedi il n° 39, Pietropaoli, scultura lignea in San Francesco a Castelvecchio Subequo; i numm. 37 e 37bis, Berardi, *ibidem*).

Le schede sono precedute da 12 pagine di introduzione crono-artistica, 8 di trattazione storica locale (interessanti le pagg.15-18, ove si riporta una lettera del XVII secolo nella quale viene ricostruita la storia di Celano), e 3 di introduzione araldica (piuttosto generiche, con terminologia andante, ed eccessiva attenzione verso la lettura in chiave metaforica delle figure araldiche), e sono invece seguite da 5 pagine di termini blasonici, zeppe di citazioni simbolistiche, elencanti 39 voci presenti negli stemmi schedati (ma manca il toson dei Tesone), a volte desueti ("capriolo" anziché "scaglione") o incompleti (il monte è dato solo a tre cime), e senza le partizioni (troncato, ecc.).

La bibliografia elenca 32 titoli, di cui 13 spiccatamente araldici (alcuni dei quali - Ginanni, Bombaci, De Lespine - non certo indicati per il tema proposto). (M.C.A. Gorra)

CUOMO, F. - *Gli ordini cavallereschi nel mito e nella storia di ogni tempo e paese* - Newton Compton Editori, Roma 1993 - Lit. 25.000

Arricchito da una prefazione prestigiosa, redatta da S.A.R. il principe Amedeo di Savoia, duca d'Aosta, questo libro rappresenta un azzecato connubio fra prezzo e qualità, in linea con gli standard dell'Editore: le ristampe cui è stato soggetto dal dicembre 1992 la dicono lunga sull'accoglienza riservatagli dal pubblico. L'Autore, giornalista, scrittore, saggista, drammaturgo, ha grande dimestichezza con la parola scritta, e ci conduce con rigore storico lungo i binari di un impianto filologico e lessicale impeccabile, tanto scorrevole da offrire il piacere della lettura; ogni capitolo si fa leggere con grande scioltezza, i concetti ed i fatti esposti si fermano con naturalezza in mente.

È questo un libro che parla degli Ordini cavallereschi, delle loro regole e forme, ma soprattutto della Cavalleria, degli ideali da essa incarnati e delle norme che attuandoli la regolarono, nell'ottica fascinosa del loro divenire, e nel loro valore ultimo che è tuttora scolpito nel cuore di ogni uomo di nobile sentire. Come è detto nella prefazione, quest'opera merita successo "non soltanto per i suoi meriti intrinseci, ma anche per la romantica nostalgia che, di questi tempi, si coglie nei giovani per il passato remoto e per i simboli di esso", ma non soltanto i giovani troveranno in questo libro numerose fonti per acquietare la propria sete di conoscenza. Nonostante le dimensioni, in questo volume si riescono a ricostruire con accuratezza gli ideali e le vicende della cavalleria, in uno schema forzatamente riassuntivo ma temprato dalla limpida e rigorosa stesura. Il testo è coadiuvato da parecchie illustrazioni al tratto, spesso da fonti d'epoca (purtroppo senza colori); è denso, documentato, impreziosito da una bibliografia (tre pagine) utile per un sostanzioso approfondimento; è articolato in 26 capitoli che spaziano dall'illustrazione puntuale di grandi Ordini storici, a quella globale di Ordini, idee o fenomeni cavallereschi analoghi fra loro per luoghi, tempi, o ideali. Completato da tre indici analitici (Ordini; personaggi; luoghi e genti) e da parecchie citazioni nel testo, questo imponente lavoro di ricerca e di sintesi si segnala infine per la costante che l'ispira: l'attualizzazione dei sentimenti di generoso altruismo che sono alla base del concetto di cavalleria.

Entrando nel merito del contenuto, va sottolineato che l'Autore (tenendo fede al titolo) raccoglie sia fatti storici che narrazioni leggendarie, e riesce a non mischiarli in un calderone informe, dando invece ad ognuno il proprio risalto: sono esemplari al proposito i capp. 7 (sui Paladini di Francia) e 8 (sull'Ordine della Giarrettiera). Una nota di esotismo viene dai capitoli che trattano di Ordini cavallereschi orientali, dall'India al Giappone, compreso l'Islam che nel medioevo fu una delle concause della nascita della cavalleria occidentale; un moto di sconforto ci assale nel capitolo dedicato all'Africa, nello stridente contrasto fra effimeri fasti e

condizioni di vita; una viva meraviglia ci prende nel leggere dell'esistenza di Ordini nei luoghi più sperduti del pianeta, comprese le isole Hawaii (cap. 24).

Il pregio dell'opera è proprio questo: il costituire una raccolta per quanto possibile completa degli Ordini cavallereschi esistiti, esistenti e fantasiosi, dove il lettore possa trovare almeno un accenno a quel che cerca. Certamente uno studio approfondito dovrà rivolgersi verso altri lavori, ma questo libro non può e non vuole essere la Treccani della cavalleria: e a noi è piaciuto proprio per questo, complice il bel modo in cui è scritto. In appendice si segnalano gli interessanti contributi tratti da testi d'epoca (compresa una pagina de 'La vrai et parfaite sciences des armoiries' del Geliot, 1669), il sunto sugli Ordini della Repubblica Italiana, e quello su Le crociate viste dagli Arabi. Subito prima, il 26° ed ultimo capitolo del libro è dedicato all'araldica: otto pagine (di cui due dedicate a illustrazioni di qualità), dove l'Autore onestamente riassume parti di buone fonti (Crollanza e Tribolati fra le prime) per dare al lettore un assaggio della nostra scienza; prudenza quanto mai gradita e saggia, e rafforzata dall'implicito rimando all'oculata bibliografia. (M.C.A. Gorra)

DI DONATO, A. - *La sfragistica comunale in Abruzzo prima dell'Unità d'Italia* - Pescara 1994 - Edizioni Tracce (v. Vittorio Veneto 47 - 65123 Pescara) - Lit. 45.000

Sia per l'affetto che nutriamo verso questa misconosciuta e bella regione, sia per i suoi pregi intrinseci, questo libro ci ha lasciato nella mente e nel cuore molto di più di quanto lasci pensare il titolo.

Si tratta del frutto delle ricerche d'archivio condotte dall'Autore, uomo di cultura e sigillografo per passione, il quale con modestia ritiene di aver posto solo "la prima pietra nel campo della sfragistica comunale dell'Abruzzo" (pag. 121), mentre in realtà ha eretto un vero e proprio monumento in formato tascabile. I sigilli di 383 fra comuni, ex comuni e frazioni delle quattro provincie abruzzesi sono riprodotti, schedati, descritti e (quando serve) commentati, ognuno in una pagina; l'insieme è diviso per provincia, ed all'interno di ognuna in cinque gruppi basati sull'aspetto della figura (topografica, agiografica, parlante, con fauna o flora, varia).

Nelle 88 pagine di testo effettivo, l'Autore parla del sigillo delineandone prima una breve storia, poi un profilo pratico (natura, forme ed usi), sempre con occhio attento ai frutti delle sue ricerche e quindi alla realtà storica abruzzese. Il testo è una miniera di notizie e di rimandi culturali basati sui sigilli civici abruzzesi, adottati in epoca tarda (verso il XVI secolo) e, con l'unità d'Italia, privati delle proprie doti grafiche al pari degli altri sigilli pubblici preunitari.

La lettura di queste pagine sarà utile ai cultori di diverse discipline: sfragistica, araldica, agiografia, storia locale. Del tutto meritato è l'insolito onore di due introduzioni: la prima, a firma di Luigi Borgia, riassume la storia della sfragistica ed i relativi studi sviluppati a partire dal XVII secolo, epoca in cui nacquero i primi utili corpus di immagini, più leggibili e disponibili delle matrici in originale (filone

in cui questo libro si inserisce a pieno titolo). La seconda (a cura di R. Colapietra) verte sulla storia dei paesi citati nel libro nel quadro dei rapporti tra usi, tradizioni, feudatari e patroni da una parte, ed i sigilli dall'altra.

Nel testo, si segnala a pag. 54 la curiosa vicenda della città-stato di Senarica, alleata addirittura di Venezia che la considerava "serenissima sorella": nonostante le infime dimensioni (mezzo migliaio di persone, sparse fra due villaggi) la minuscola entità fondata dalla regina Giovanna I d'Angiò sopravvisse alle burrasche della storia per 350 anni. Particolarmente interessante è anche il paragrafo dedicato alle iscrizioni che accompagnano i sigilli presentati.

La parte più gustosa del lavoro rimane comunque la lunga serie di riproduzioni di sigilli, quasi tutti in "negativo" (con bordi e legende bianche su sfondo nero), ognuna delle quali è accompagnata dal nome dell'ente titolare, dalla chiarificazione della legenda, dalla citazione della fonte di archivio da cui è stata desunta, dalle dimensioni, dalla descrizione dell'impronta e, quando serve, da brevi note a commento di eventuali particolarità. Fra i sigilli recanti immagini araldiche si segnalano quelli del comune di Chieti (pag. 233), di Vasto (pag. 268, molto bello e ben riprodotto), de l'Aquila (pag. 337, risalente al 1522) e di Scoppito (pag. 413, identico all'attuale stemma), oltre ai numerosi sigilli riproducenti gli emblemi dei Borboni e del Murat.

Un indice alfabetico per provincia facilita la ricerca di singole località, mentre l'apparato bibliografico è affidato alla consueta precisione del Borgia che, pur confinata nell'introduzione, si esplica con la consueta dovizia in tre dense pagine. (*M.C.A. Gorra*)

MALLUCCI, Massimo, *Un cuore per la Vandea*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 1996, p. 143, Lire 20.000.

L'autore è un profondo conoscitore dei problemi storiografici afferenti alla insorgenze antigiacobine, ed ha una visione storica intesa in senso "tradizionale". La "Vandea" di Mallucci rappresenta non solo la regione francese della celebre insurrezione controrivoluzionaria del 1793 che vide il sacrificio di 400.000 francesi, ma potrebbe essere ed è in realtà l'attualizzazione di quella rivolta, ovvero il riportare valori, principi e morale della controrivoluzione vandeana alla realtà di oggi per costruire una società nuova. Il volume, che si potrebbe definire come il "manuale del controrivoluzionario", esamina abilmente e sinteticamente tutte le fasi che hanno fatto nascere la rivolta vandeana, facendo un continuo riferimento agli avvenimenti politici dalla fine della seconda guerra mondiale ai giorni nostri, per rilevare che l'attuale situazione è una diretta conseguenza della rivoluzione francese. Dapprima nella analisi del periodo finale dell'"Acient Régime", l'autore dimostra che probabilmente è falsa la causa propagandata per secoli quale causa principale della "Rivoluzione" (ovvero l'estrema povertà in cui si sarebbe trovata la stragrande maggioranza della popolazione, vessata e repressa da un'aristocrazia ed un clero avidi e insensibili ai bisogni delle classi basse) considerando che la situazione economica era molto migliorata dall'inizio del secolo e la ricchezza ben

distribuita (il 40% delle terre coltivate apparteneva ai contadini, il 30% alla borghesia e solo il restante al clero ed alla nobiltà). Successivamente Mallucci passa a rileggere le pagine degli enciclopedisti, rilevando gli errori e le scritte al solo scopo di screditare la religione cattolica e la monarchia organica; confronta i tre ben noti e sbandierati miti “della giustizia, della libertà e dell'uguaglianza con le vergognose pressioni durante il processo a Luigi XVI («Noi non vogliamo giudicare il Re, vogliamo ammazzarlo» aveva affermato Danton), con i massacri degli oppositori, con la giustizia livellatrice della ghigliottina” per giungere ad affermare che “ovunque portate, le idee della rivoluzione sono state capaci di seminare fame, morte, paura. Eppure non esiste quasi voce che non ricordi il 14 luglio come una fausta giornata di liberazione, e se da un lato si condanna il genocidio nazista, contemporaneamente si esaltano personaggi come Danton o Robespierre, che in Vandea si macchiarono del medesimo delitto”. Nell’opera, che non è solo una semplice rilettura del passato, ma un approfondimento di problemi ancor ben attuali nel presente, si ricorda la differenza tra il concetto di tradizionalismo e quello di conservatorismo (legato quest’ultimo a criteri economicisti e pronto ad ogni compromesso al solo scopo di sopravvivere), per riesaminare anche il ruolo della monarchia vista come il punto di arrivo di un complesso rinnovamento sociale basato sul recupero dei valori della tradizione. (*mlp*)

TITOLI ACCADEMICI, CAVALLERESCHI, NOBILIARI E PREDICATI - La Direzione di **Nobiltà** rende noto che i titoli accademici, cavallereschi o nobiliari e i predicati, pubblicati nelle rubriche: Associazioni, Ordini Cavallereschi, Cronaca e Recensioni, sono riportati così come pervenuti, senza entrare nel merito.

OPINIONI DEGLI ARTICOLI - La Direzione di **Nobiltà** rende noto che i pareri e le opinioni espresse nei lavori che pubblica rappresentano l’esclusivo pensiero dei loro autori, senza per questo aderire ad esso. Per questa ragione declina tutte le responsabilità sulle affermazioni contenute negli articoli, come pure rende noto che i collaboratori, per il solo fatto di scrivere sulla rivista, non si devono sentire identificati con le opinioni espresse nell’EDITORIALE. In questa pubblicazione di carattere scientifico gli articoli, note e recensioni vengono pubblicati gratuitamente; agli Autori sono concessi 20 estratti gratuiti. Eventuali richieste di estratti supplementari, forniti a prezzo di costo, dovranno essere segnalate anticipatamente. Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Nobiltà

Rivista di Araldica, Genealogia, Ordini Cavallereschi

Pubblicazione Scientifica bimestrale di Storia e Scienze Ausiliarie
Proprietà Artistica e Letteraria

Direttore Responsabile
Pier Felice degli Uberti

CONSIGLIO DI REDAZIONE

Presidente
Vicente de Cadenas y Vicent
Cronista Rey de Armas del Regno di Spagna

Segretario
Riccardo Pinotti
Segretario Generale Amministrativo della Repubblica di San Marino a.r.

Realizzazione grafica e disegni
Maria Loredana Pinotti degli Uberti

Iscrizione n°187 dell'8-7-1993 Registro della stampa Tribunale di Casale M. Al
Spedizione in abbonamento postale - comma 27 Art. 2 Legge 549/95

Quota d'iscrizione 1997 all'Istituto Araldico Genealogico Italiano in qualità di
Socio Aderente (comprensiva dei 5 numeri annuali di "Nobiltà") Lire 90.000

Condizioni di Abbonamento Annuale 1997 (5 numeri) a "Nobiltà"

Italia	Lire	90.000	Numero singolo	Lire	30.000
Esteri	Lire	100.000	Annata Arretrata	Lire	120.000

Il versamento può essere effettuato sul Conto Corrente postale n° 11096153
intestato: Istituto Araldico Genealogico Italiano, Via Mameli 44, 15033 Casale
Monferrato Al

Tutta la corrispondenza relativa all'Istituto Araldico Genealogico Italiano e a
"Nobiltà" deve essere indirizzata alla Casella Postale n° 764 40100 Bologna Bo